

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 1° GIUGNO 1877

chè appunto dove già abbiamo obbligatorio questo insegnamento del disegno, che è nella scuola tecnica, esso si svolga ed abbia anche una qualche indipendenza dagli altri rami d'istruzione.

Quanto alla seconda domanda, l'onorevole Bonghi può ben credere che io pure, come membro della Giunta, non aveva delle opinioni a comodo delle proposte le quali il ministro ci portava dinanzi. E se là, con molto lieto animo accettai l'idea divisa da tutta la Giunta, che si guardasse di far sorgere in un luogo o in un altro un istituto in cui si desse principalmente l'insegnamento dell'architettura, nel quale insegnamento l'arte fosse più largamente significata che non possa esserlo nelle scuole di applicazione, io, come ministro, duro nel medesimo proposito.

Ho già fatto in un comune questo tentativo, e certamente seguirò; e la trasformazione di una di queste Accademie in istituto architettonico, ora, come allora, mi pare il rimedio più semplice. Ci ho trovato qualche difficoltà, altrimenti già l'avrei fatto fino dall'anno passato, in un luogo dove tutti lo domandano; e sono lieto che l'onorevole Bonghi mi abbia interrogato su di ciò, perchè così egli mi ha dato occasione di dire alla Camera che riguardo a questa difficoltà sono in dubbio se io la debba superare per mezzo di una legge, o lo possa fare altrimenti. I diplomi d'architettura si danno ora dalla scuola d'applicazione.

È desiderio degli istituti di belle arti, come è desiderio di ogni istituzione di crescere; quindi questo istituto vorrebbe dare i diplomi di architettura. La questione si pone a questo modo: L'ingegnere architetto sarà creato dalla scuola di applicazione e dovrà uscire da questo istituto? Questa questione non è ancora definita nella mente del Ministero, ed è la sola, la quale abbia fatto sì che un progetto in cui la parte artistica e la parte scientifica sono state da uomini competentissimi determinate, non siasi ancora eseguito.

BONGHI. A me parrebbe meglio sovrapporre la scuola di disegno alla quarta elementare anzichè alla prima tecnica, e ciò per due ragioni, che dirò molto brevemente. La prima si è che la quarta elementare è più frequentata della prima tecnica, ed essendo la conclusione dell'istruzione popolare, è opportuno aggiungere ad essa questo nuovo insegnamento che la feconda e l'innalza. La seconda ragione, che richiederebbe un lungo discorso, ed accennerò quindi in quattro parole, consiste in ciò che, secondo io credo, la scuola tecnica è destinata a perire, e spero che perisca presto.

Quanto al problema che si è proposto il ministro rispetto al diploma dell'ingegnere architetto, vuol

dire che è difficile davvero; ma mi permetta di dirgli qual è la mia opinione.

Io credeva che l'istituto d'architettura si dovesse fondare, ma che la questione posta da lui non si dovesse definire subito. Io avrei lasciato la facoltà di dare il diploma d'ingegnere architetto così alla scuola d'applicazione degli ingegneri come alla scuola d'architettura per parecchi anni in via di esperimento. La questione non mi pareva si dovesse risolvere subito, sì perchè è difficile risolverla non tanto legalmente quanto didatticamente, e sì perchè da quegli istituti di architettura il Governo non ne avrebbe potuto creare che uno solo per ora, e sarebbe stato un soverchio spostamento l'escludere le scuole d'applicazione d'ingegneri dal conferire que' diplomi d'ingegnere architetto che hanno dato finora.

CAVALLETTO. Io temo che se alle Accademie o Istituti accademici di architettura si desse la facoltà di rilasciare diplomi, si avrebbero architetti estetici, ma non architetti ingegneri, dappoichè l'architetto non solo deve essere conoscitore e dotto nei diversi stili architettonici e nella estetica dell'arte, ma anche deve essere valente costruttore, e quindi bene istruito nelle matematiche, nella statica e nella scienza in generale delle costruzioni, cioè non solamente deve essere un eccellente architetto estetico, ciò che costituisce l'artista, ma ben anche un valente ingegnere. Io non vorrei poi che ordinandosi questi Istituti architettonici e speciali si trascurasse l'insegnamento dell'architettura nelle scuole d'applicazione, oppure che si facessero presso le Accademie degli architetti buoni disegnatori e decoratori ma inesperti e infelici costruttori. È una questione da studiarci. Credo però che l'insegnamento architettonico si potrebbe ben sviluppare nelle nostre scuole d'applicazione e se ne otterrebbe l'effetto di avere e valenti architetti e nel tempo stesso buoni e capaci ingegneri.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io non credo che la Camera vorrà prendere alcuna deliberazione: debbo però rispondere all'onorevole Bonghi che io non sono d'avviso che la scuola di disegno non debba andar sovrapposta alla quarta elementare. La scuola di disegno va congiunta colla scuola tecnica, la quale sia o non sia destinata a perire, certamente non troverà in me un grandissimo difensore per i prodotti che dà fino ad ora. Tuttavia, congiunta con la scuola tecnica, la scuola di disegno, come dissi dianzi, vi si adagi più larga; anche più larga che non sia quella riservata agli alunni della scuola tecnica; e quindi essa evidentemente si pone come un organismo da sè; dove essendovi una certa istru-